

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA (AR 03)
CLASSE DI LAUREA: LM-4 ARCHITETTURA
ANNO ACCADEMICO 2019-20 (2°-5° ANNO)

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI
PROF. ARCH GRETA BRUSCHI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

LEZIONE 02
IL CONTESTO STORICO TRA 700 E 800

-

LE PRIME TEORIZZAZIONI DEL RESTAURO:
LA FRANCIA DI VIOULET LE DUC

Tutti i **trattati** di architettura, dando pur diversi significati, hanno un capitolo o un passo dedicato al restauro.

C'è in Vitruvio, ampiamente in Alberti, meno in Palladio, di più nello Scamozzi, ed è presente in tutta la trattatistica minore.

Nei primi anni del **XIX secolo**, i restauratori e coloro i quali parlano di **restauro**, descrivono questa arte come «**moderna**».
Un'arte nuova, un nuovo pensiero sull'architettura.

La spiegazione è che la parola **restauro** aveva cambiato significato radicalmente **significato**, tanto che si proclamava **attività «nuova»**.

Quand'è e da cosa deriva questo mutamento di significato?

.

1) ILLUMINISMO

1700

secolo della sistemazione organica delle scienze naturali, delle grandi scoperte fisiche, delle conoscenze astronomiche sempre più elevate.

illuminismo: l'affermazione assolutamente rivoluzionaria che l'uomo ha dei diritti naturali in quanto uomo.

Ogni uomo è dotato di **ragione** e la ragione è la medesima per tutti gli uomini in tutti i luoghi del mondo e consente di individuare il bene e il male.

La rivoluzione francese è una diretta conseguenza della diffusione di questi principi.

La laicità, l'idea di uno stato separato dalla religione nasce in questo momento.

In questo periodo comincia un'operazione straordinaria di analisi di tutto ciò che veniva tradizionalmente tramandato per la verifica della sua verità.

La cultura illuminista nasce con un chiaro intento **antistoricista**:

- distruzione delle conoscenze tradizionali, rifiuto di tutto ciò che la tradizione aveva tramandato,
- e parallelamente l'illuminismo pone le basi per una scientizzazione della storia. Per l'individuazione di ciò che del messaggio storico appare veritiero e **conforme al giudizio della ragione**.

Questo processo si avvale di uno scambio continuo tra le **scienze umanistiche** (l'analisi critica, la conoscenza storica, l'approfondimento necessario dei singoli autori...)
ma anche delle **conoscenze tecnico-scientifiche**.

Il processo di analisi critica delle fonti, è ancora in atto, non finirà mai, e si avvale del progresso delle scienze sperimentali.
Quindi il processo di accertamento della realtà storica non è solo un processo di analisi critica e razionale,
ma è anche una verifica di ordine materiale.

La storia così concepita è **storia di fatti**
e in un primo tempo tende a imitare la organizzazione dei fatti che era stata già
organizzata nelle scienze naturali,
a **schematizzarsi**, lo schema fondamentale è la **successione temporale**.
Fatti storici organizzati per luogo e tempo.

Illuminismo:

- fondazione del metodo scientifico,
- applicazione del metodo scientifico all'analisi del documento storico,
- ricerca della verità storica

2) ROMANTICISMO

1800

In letteratura si fa risalire la prima manifestazione del romanticismo agli scritti di M.me de Stael.

Romanticismo che non ha data di nascita precisa ma si colloca tra gli ultimi anni dell'700 e i primi dell'800, nasce come **rifiuto del razionalismo puro**, che non è rifiuto della ragione, ma del carattere assoluto della ragione.

È rifiuto del concetto che la ragione sia sufficiente a governare l'uomo.

Quindi **assieme alla ragione il significato del sentimento, il significato della memoria.** E quindi anche **il significato della tradizione.**

È la rivalutazione del cristianesimo, della religiosità, dell'idea della presenza di una presenza sovranaturale nella natura.

Lo **STORICISMO**, l'attenzione verso ciò che è **singolare e particolare**, frutto del prevalere dei valori del sentimento su quelli della ragione, determinano un nuovo atteggiamento verso l'architettura del passato, che appare, nella singolarità di ciascuno dei suoi momenti, fonte di esperienze vitali.

È anche il secolo in cui si riconosce che l'uomo non può essere considerato singolarmente ma ha **un'appartenenza**.

Al significato individuale, che può essere universale, si aggiunge un significato di appartenenza ad una collettività che è caratterizzata da una specifica storia.

Si concepisce la storia non come decadenza, ma come processo individualizzante, che caratterizza le persone e le nazioni, i gruppi umani in generale.

È un processo di **accrescimento**:
man mano che accresce la cultura, la consapevolezza delle proprie radici e del proprio divenire
aumenta la capacità di ciascuno di mettersi in relazione all'intorno.

Il secolo XIX è il secolo delle nazionalità e delle rivoluzioni.

Questo **concetto della storia come accrescimento**, quando si sposa con **la cultura del positivismo scientifico**, e quindi con l'idea che tutto sia regolato da relazioni scientifiche, che tutto sia studiabile della materia, che tutto sia studiabile come causa ed effetto, **introduce un concetto nuovo che è l'idea del PROGRESSO.**

Si comincia a concepire la **storia** come una serie di eventi determinati da cause ed effetti, progressiva. Inevitabilmente progressiva.

Nasce un fenomeno che è fondamentale in questo secolo:

se io voglio conoscere il **presente** e se la storia è un seguito di eventi di causa ed effetto, per capire il presente devo conoscere il **passato**.

Per conoscere il passato devo avere una conoscenza veritiera dei **documenti** del passato.

Quindi l'analisi critica delle fonti, propria dell'illuminismo, permane e cresce di valore.

Se voglio conoscere il passato come posso fare?

Analizzo i documenti che ci ha lasciato.

Quindi è necessario conservare i documenti del passato.

A partire dall'800 l'interesse per le opere d'arte del passato è fondamentalmente interesse verso il documento della storia.

François Pierre Guillaume Guizot,
fondatore nel 1820 del primo Servizio Nazionale per la Tutela dei Monumenti in
Francia scrive:

“L’architettura è il gran libro di pietra della storia”.

Il restauro non è più mosso da interessi antiquari (rendere bello o completo
l’oggetto antico scoperto),

o da interessi di natura puramente estetica;

ci si trova di fronte ai **documenti della storia** che sono pervenuti deteriorati,
manomessi, talvolta incompiuti.

Sono documenti incompleti,
il loro significato non è totalmente individuabile.

Che cos'è il restauro?

È riportare il **documento**,
pervenuto alterato,
attraverso un processo critico di analisi,
al suo stato di documento **completo e veritiero**.

Ecco perché la parola restauro cambia totalmente di significato rispetto al passato.
Ecco perché i restauratori dei primi 800 dicono **la scienza è nuova**. Nessuno si era mai posto ancora questo problema.

Compito del restauratore diventa quello di **ristabilire la completezza** del discorso

- **ricostruendo** quanto sicuramente vi era,
- **eliminando** ciò che è tradimento, ciò che è superfetazione, stratificazione (documento alterato), cioè l'alterazione del documento,
- **completando** quanto ciò sicuramente avrebbe dovuto esserci.

L'architetto può modificare il testo e solo una grande **fiducia** nella **certezza** del proprio operato giustifica questa operazione.

E quali sono gli strumenti?

Se ho il documento storico si opera secondo ciò che il documento ci dice.

Se non ho il documento storico devo comunque ridare il significato di **completezza** al discorso e devo farlo usando parole sintassi e grammatica dell'epoca.

Ovvero guardare e studiare i monumenti coevi e dello stesso tipo.

Chi opera in questo modo adotta cioè i principi del **RESTAURO STILISTICO**
(che sarebbe più corretto chiamare **ANALOGICO**)

Ovvero impiega elementi simili (per analogia), che hanno senso in quel tempo, che appartengono a quel tempo, **al fine** di ripristinare la completezza del discorso.

Concetto di storia e progresso (*storia magistra vitae*): far conoscere la storia a chi è illetterato è impossibile, ma l'arte immedesima le persone, affascina le persone e quindi riconduce alla conoscenza storica.

Il restauro assume quindi anche una funzione **politica e didattica**.

Il restauratore riconduce alla verità storica il monumento- documento, serve la storia, prepara alla storia, svolge opera didattica.

Il distacco dalla situazione precedente è enorme, ma l'attenzione verso l'architettura del passato è ancora fondamentale rivolta ai **monumenti**, alle opere di grande caratterizzazione formale e **non al patrimonio edilizio** nel suo complesso, come avviene, o dovrebbe avvenire, oggi.

All'origine delle teorizzazioni sul restauro stanno nuove concezioni che influenzano l'attività architettonica e la conducono all'**ECLETTISMO**.

Esauritasi la spinta culturale verso l'architettura classica, perduta la fiducia nella possibilità di individuare razionalmente un unico modello considerato perfetto, prevale la tendenza ad **accogliere** nella composizione architettonica i più disparati «stili» del passato, propri di ogni civiltà.

Ciò avviene per lo più attraverso il tentativo di concepire nuove architetture **progettando con gli elementi formali di un determinato momento storico**, con coerenza, «ricreando» quindi in un'opera nuova l'atteggiamento artistico del passato.

L'attenzione dell'eclettismo è prevalentemente rivolta verso il **medioevo**, sia per una naturale reazione all'imperare del classicismo, sia per la grande rivalutazione di quell'età, anche come momento di un generale risorgere della sensibilità religiosa, prodotto dal movimento romantico.

Rimangono comunque vive accanto all'eclettismo correnti che, in nome del razionalismo, proseguono la tradizione neoclassica.



Palazzina cinese, Palermo,
progettata nel 1799 da Venanzio Marvuglia per
Ferdinando IV di Borbone



Villa Blanc, Roma,
progettata e costruita in stile eclettico da Giacomo Boni
nel 1896

L'eclettismo architettonico ha le sue ragioni fondamentali nell'**idea positivista** che la **conoscenza scientifica** ottenuta attraverso l'**analisi** e la **classificazione** per tipi e modelli (si pensi alla grande **sistematizzazione** delle conoscenze del mondo naturale) fosse un precedente assolutamente necessario a ogni operazione tecnica o artistica, come, era considerata l'architettura.

Non è generalmente estranea all'eclettismo l'idea che lo studio sistematico dovesse portare naturalmente verso il **perfezionamento** delle opere, e quindi un concetto di progresso nelle arti, inteso però non tanto come possibilità di abbandono radicale di certe forme per sostituirle con altre, ma come **evoluzione all'interno di sistemi formali già esistenti**.

Non manca chi avverte, specialmente nella seconda metà del secolo, come questa romantica ricerca storica, tesa anche ad ampliare le possibilità espressive aumentando i possibili modi del linguaggio, sottintenda una **crisi dell'architettura**:
l'incapacità di trovare un linguaggio consono al proprio tempo.

Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy

(Parigi, 28 ottobre 1755 – Parigi, 28 dicembre 1849)

è stato un teorico dell'architettura, politico, filosofo, archeologo e critico d'arte.

"Rifare a una cosa le parti guaste e quelle che mancano o per vecchiezza o per altro accidente."

Con queste parole definisce il Restauro all'inizio della «voce» che dedica a questa attività nel *Dizionario storico di Architettura*, pubblicato in Francia nel 1832 e successivamente tradotto e stampato in Italia nel 1842-44.

Con riferimento alla **scultura**: L'intervento consisteva nel "render loro la **integrità** della forma primitiva, rifacendo colla **stessa materia** le parti **guaste** e le membra di cui erano **mancanti**: ed in ciò consiste propriamente il restaurare.«

Con riferimento all'**architettura**: Afferma che "quanto a quest'arte (...) le difficoltà e gli inconvenienti relativi ai processi della restaurazione sono di minor conseguenza. L'architettura, infatti - spiega - si compone necessariamente nelle sue opere, di **parti similari** che possono, mediante una esatta osservanza delle misure, essere **identicamente copiate o riprodotte**. L'ingegno - precisa - non c'entra in una simile operazione, la quale può ridursi al più **semplice meccanismo**."

«Tuttavolta - afferma ancora Quatremère de Quincy - converremo che si può tenere una **via di mezzo** nella restaurazione degli antichi edifici più o meno rovinati. (...) Primieramente non si devono restaurare i loro **avanzi**, che nella vista di conservare ciò che è suscettibile di somministrazione all'arte dei modelli, o alla scienza dell'antico delle autorità preziose.

Così la misura di queste restaurazioni deve dipendere dal **maggiore o minore interesse che vi si associa**, e dal **grado di deterioramento** in cui si trova il **monumento**.

Spesso anche non si tratta che di un **puntellamento** per assicuragli ancora parecchi secoli di sussistenza.

In secondo luogo, se si tratta di un edificio composto di colonne, con trabeazioni ornate di fregi scolpiti a fogliami, o riempiti di altre figure, con profili intagliati dallo scalpello antico, basterà riportare insieme le parti mancanti, converrà lasciare nella massa i loro dettagli, di maniera che l'osservatore possa **distinguere** l'opera antica e quella riportata per **completare** l'insieme.»

"Quello che viene da noi qui proposto - conclude Quatremère de Quincy - è messo in pratica a **Roma** da poco tempo rispetto al famoso **arco trionfale di Tito**, il quale è stato felicemente sgombrato da tutto quanto ne riempiva l'insieme, ed anche restaurato nelle parti mutilate, precisamente nel modo e nelle maniera che abbiamo indicato."



Veduta del fronte interno dell'arco di Tito inglobato nell'impianto di palazzo Frangipane e veduta del fronte esterno successive allo smantellamento delle mura

*Prospetto Australe
Dell'Arco di Tito restaurato*



Palme 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Roman



Palme 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Roman

Valadier, architetto di origine francese, prosegue il cantiere di Stern, ma giungendo ad una completa ricostruzione dell'arco



Arco di Tito, fronte nord: l'attico è interamente nuovo, con l'iscrizione in onore di papa Pio VII: il restauro di un'opera antica diventa anche un'OPERA NEOCLASSICA

Integrazione che rispetta l'autenticità:
cambio di materiale
(travertino al posto del marmo per le parti aggiunte)
e semplificazione delle forme



Vitet Louis, detto Ludovic
(Parigi 1802 - Versailles 1873)

La sua importanza di studioso è duplice:

- da un punto di vista strettamente storiografico, stabilisce il carattere autoctono del **gotico francese**, sottraendolo alle influenze orientali, esaltandone il carattere laico, specchio del sentimento nazionale,
- dall'altro, nel suo ruolo istituzionale di **ispettore dei monumenti storici**, combatte contro ogni vandalismo e si prodiga per la conservazione.

Considera l'architettura gotica come architettura che contiene regole proprie, che lo studio **metodico** può far emergere:

«**interrogheremo** il monumento stesso, gli chiederemo di **completare** la sua storia, dopo aver tentato tuttavia di dimostrare che questo tipo di ricerca non ha niente di arbitrario né di chimerico, e che anzi, **costituisce una scienza**, ancora al suo inizio, è vero, ma che un saggio **metodo** può collocare su basi più solide»

Egli afferma inoltre che

«occorre spogliarsi di ogni idea attuale, dimenticare il tempo in cui lo si vive per **farsi contemporaneo di tutto ciò che si restaura**, degli artisti che l'hanno costruito, degli uomini che l'hanno abitato.

Occorre conoscere a fondo tutti i processi dell'arte, non solamente nelle sue principali epoche, ma in ciascun periodo di ogni secolo, al fine di **ripristinare** un edificio sulla **scorta di semplici frammenti**, non mediante ipotesi o capriccio, ma attraverso un **rigoroso processo logico**.

Il principale merito del restauro è di passare inosservato.»

NB. Nei suoi scritti compare un concetto che ritroveremo: pensava infatti che fosse meglio **conservare** piuttosto che riparare, **riparare** piuttosto che **restaurare**.

Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc

(Parigi, 27 gennaio 1814 – Losanna, 17 settembre 1879)

è stato un architetto francese

Quando **Mérimée** (Prosper Mérimée (Parigi, 28 settembre 1803 – Cannes, 23 settembre 1870) scrittore, storico e archeologo francese) lascia l'incarico di ispettore dei monumenti storici e scriverà che un'opera di **restauro** richiede uno **storico dell'architettura**, uno **storico dell'arte**, una persona competente che però fosse **anche un tecnico, un architetto**, qualcuno che fosse in grado di dare oltre al pensiero sentimentale sull'opera una concretezza pratica. E indica un giovane architetto certo **Viollet le Duc**, come la persona che può corrispondere a questo desiderio.

Viollet inizia gli studi artistici alle scuole pubbliche francesi all'*Ecole des beaux arts*. Rifiuta però da subito l'insegnamento accademico.

Di ritorno dal *Grand Tour*, elabora un'idea propria dell'architettura che consiste nel rifiuto dell'architettura classica e nell'esaltazione di quella gotica come esaltazione della natura, come architettura della religiosità, l'architettura del romanticismo.

Viollet sostiene l'**irrazionalità** del **classico** e la **razionalità** del **gotico**.

Il gotico rappresenta uno schema statico più evoluto, caratterizzato dall'arco acuto e dai contrafforti a contenere e contrastare le spinte. Ancora, nel gotico le dimensioni non sono fisse per cui possono essere dimensionate in rapporto alla collocazione all'intorno.

Esaltazione del gotico poiché dal punto di vista statico è più complesso, è svincolato dalle proporzioni e quindi può rispondere alla fisiologia e alla percezione dell'uomo, più flessibile alle esigenze del moderno.

Il restauratore non deve però fare riferimento allo stile storico, il restauratore deve fare riferimento allo stile assoluto, quindi **restaurare è condurre un edificio ad uno stato di perfezione che storicamente potrebbe anche non essere mai esistito.**

Quindi il restauro è totalmente svincolato dalla storia ed è correlato ad un concetto d'arte che ha un valore **assoluto.**

Per descrivere la contraddittorietà, ed insieme l'arco di pensiero attraversato da Viollet-le-Duc nel corso della sua lunga carriera, si devono esaminare con attenzione le affermazioni contenute nella voce «**Restauro**» del suo celebre *Dizionario dell'architettura francese* e analizzare le scelte operate nei molti restauri che ha realizzato durante a sua densa **attività professionale**.

Per segnalare le **contraddizioni** in cui incorre, basterà ricordare due affermazioni contenute nella definizione che propone per il termine Restauro.
"**Restaurare un edificio** - scrive Viollet-le-Duc nel passo più noto e divulgato della voce Restauro, quello iniziale - **non è conservarlo, ripararlo o rifarlo, è ripristinarlo in uno stato di completezza che può non essere mai esistito in un dato tempo**".

Poco più avanti afferma: "**decidere una disposizione a priori, senza essere confortato da tutte le informazioni necessarie, significa cadere nell'ipotetico, e niente è più pericoloso dell'ipotesi nei lavori di restauro.**"

Per quanto concerne gli interventi operativi, si deve osservare che le sue convinzioni sul restauro mutano **in senso sempre meno conservativo, a discapito di reintegrazioni sempre più estese** con il procedere della sua attività e della sua fortuna professionale.

In questo senso basterà ricordare da un lato l'**attenzione conservativa per le stratificazioni** ed i valori documentari, che presiede alle scelte effettuate nel suo primo grande restauro, quello della **chiesa della Madeleine di Vézelay** ; e dall'altro lato le **ampie integrazioni e ricostruzioni** che governano l'intervento al castello di **Pierrefonds**, uno dei suoi ultimi lavori. E tra questi due modi di operare il ruolo di cerniera è svolto dal restauro di **Notre-Dame** a Parigi.

La voce «Restauro» del Dizionario è innanzitutto una lezione di metodo in gran parte fondata sulle esperienze progettuali e di cantiere condotte fino a quel momento.

Centro della sua lezione è **l'attenzione** con la quale esaminare i molteplici aspetti che caratterizzano le architetture da restaurare. Architetture, comunque singolari, da **analizzare scrupolosamente** nella **individualità** delle loro **condizioni** fisiche, sempre attenti a saperne cogliere l'eventuale carattere di esemplarità.

Ed è nello **spirito critico ed analitico** che riconosce al proprio tempo la vera chiave di volta alla quale Viollet-le-Duc affida il merito d'aver prodotto un radicale cambiamento nel modo di intendere il restauro.

Le **scelte** di restauro devono dunque fondare, per Viollet-le-Duc, sulla **conoscenza** che si riesce ad acquisire delle architetture sulle quali si deve intervenire, e devono poi essere guidate dal giudizio critico.

Chiesa de la Madeleine di Vézelay 1840-1859 Borgogna, Francia

1830: La chiesa, devastata da ripetuti assedi e trasformata, durante la Rivoluzione, in maneggio e scuderia, è prossima alla completa rovina.

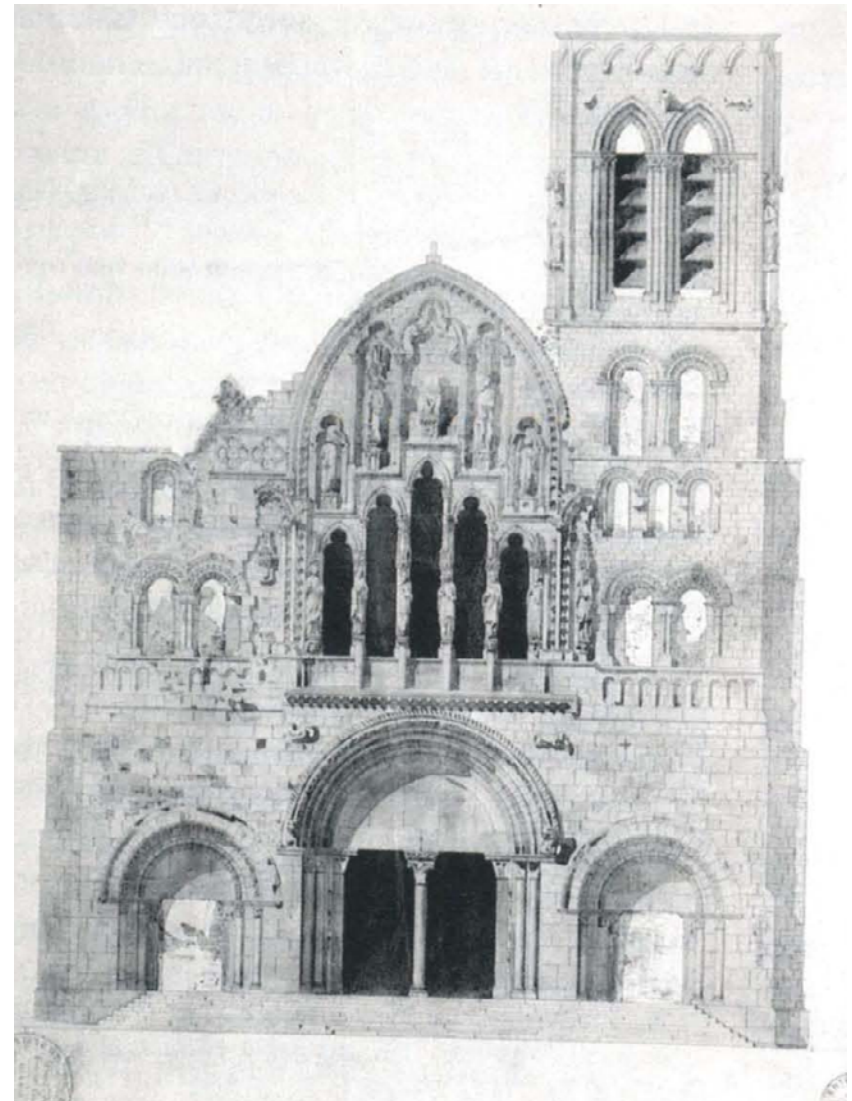
La chiesa è stata una delle prime insigni fabbriche medioevali francesi su cui si era appuntata l'attenzione della Commissione dei Monumenti Storici;

13 Febbraio 1840: Conferimento incarico a E.E. Viollet-le-Duc

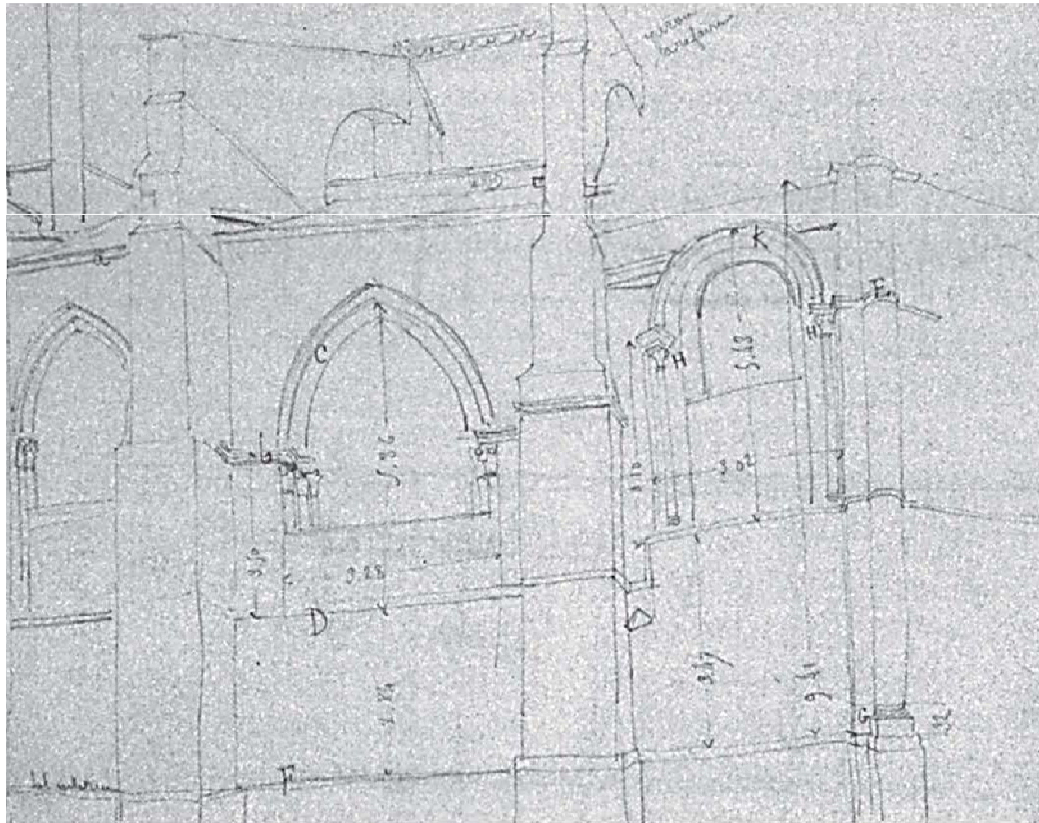
Maggio 1840: Dopo approvazione e realizzazione di interventi di puntellamento, VLD invia a Parigi il progetto generale. L'amministrazione centrale approva il progetto generale e autorizza VLD a procedere;

Giugno 1840: Inizio lavori di restauro;

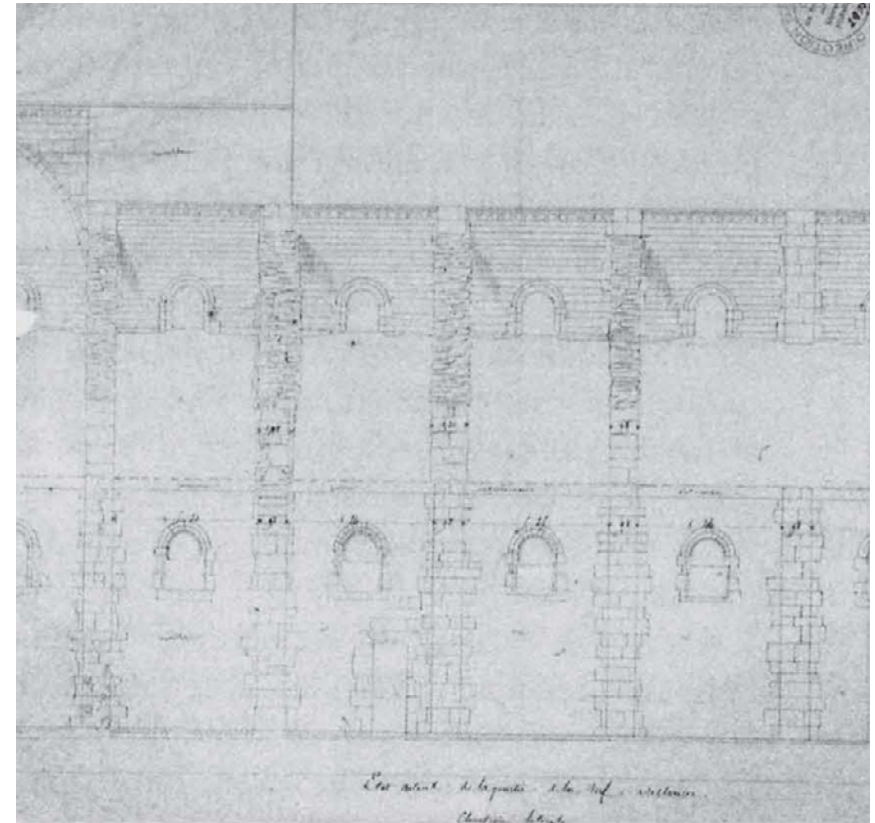
1859: VLD lascia il cantiere, restano da eseguire solo le opere di completamento.



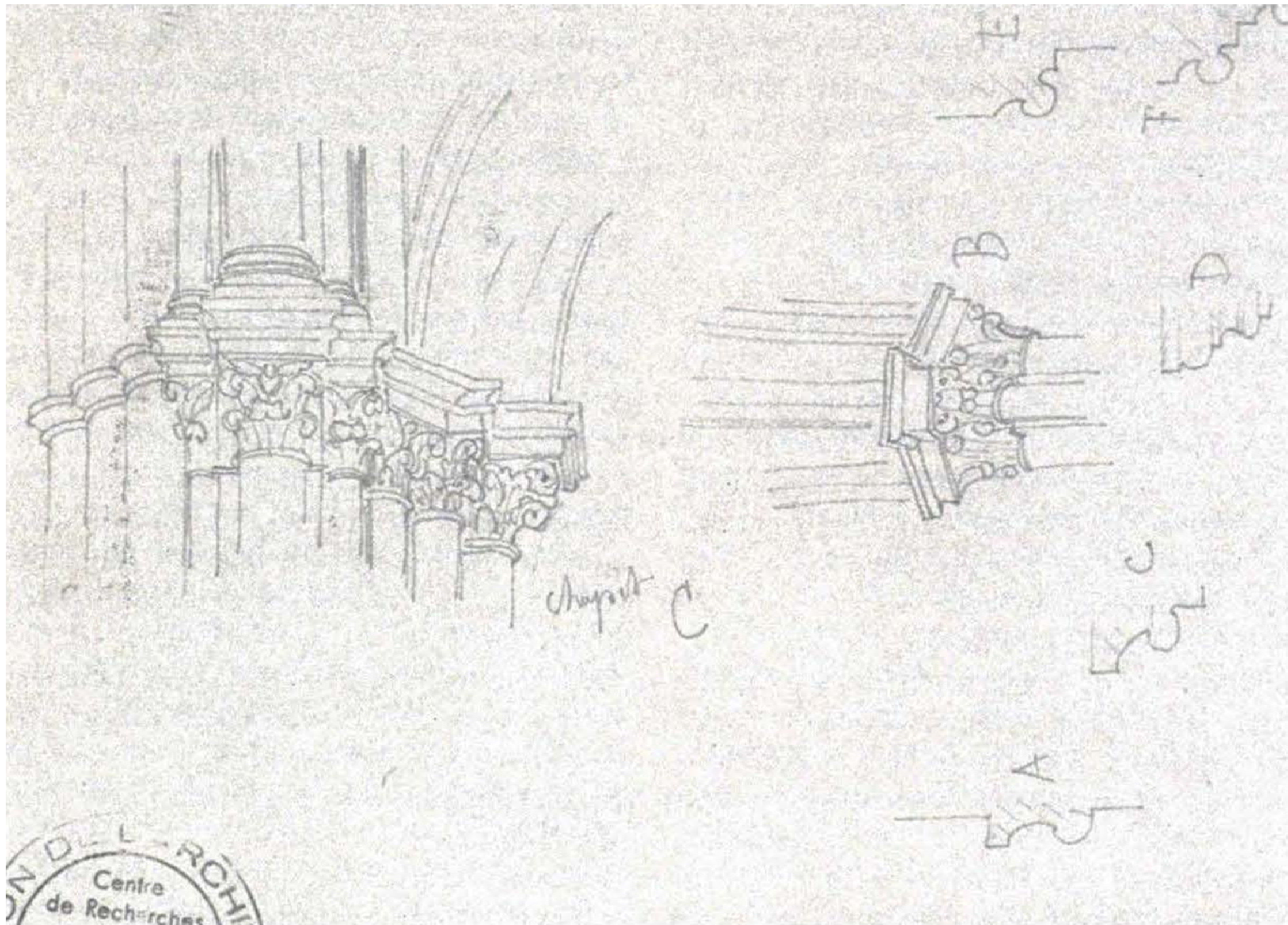
VLD, Prospetto principale, prima del restauro.



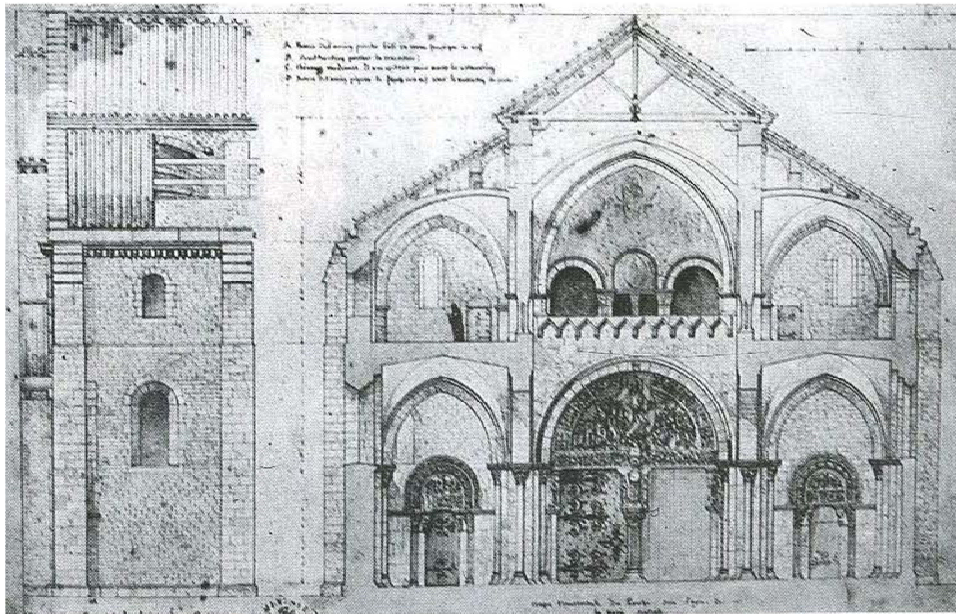
VLD, La Madeleine, vista esterna , appunti per il rilievo.



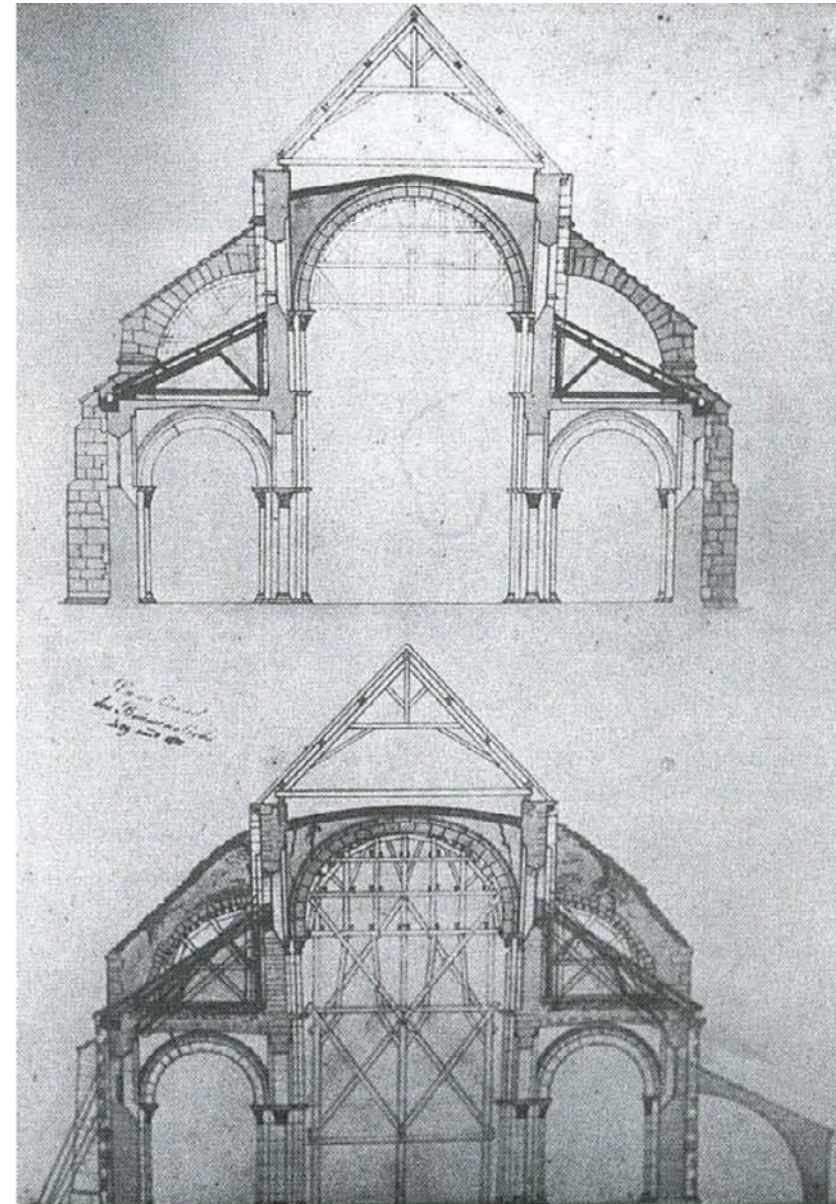
Veduta esterna con indicazione dei materiali e delle misure.



VLD, La Madeleine, particolare di alcuni capitelli interni.



VLD, La Madeleine, Sezione trasversale, prima del restauro.



Sezione trasversale, con studio intervento delle volte e della copertura.

L'intervento di restauro:

Organizzazione andamento dei lavori e la loro successione temporale:

1. Arrestare i fenomeni di dissesto e i processi di degrado in atto;
2. Opere di consolidamento;
3. Eliminazione delle situazioni, fonte e causa di danni;
4. Infine, si affrontano i temi legati alla leggibilità del monumento.

L'intervento di restauro condotto da VLD:

- Non** mira al ripristino dell'unità stilistica;
- Tende a **restituire alla chiesa, le capacità statiche e di durata nel tempo.**

Dal punto di vista strutturale-costruttivo

La chiesa presenta una serie di lesioni, causate da:

- contrafforti insufficienti nella vasta navata centrale;
- volte mal eseguite, indebolite e dunque poco solide, facilmente deformabili;
- catene inefficaci;
- altri problemi derivavano da difetto di costruzione del coro e del nartece.

Si prevede quindi di:

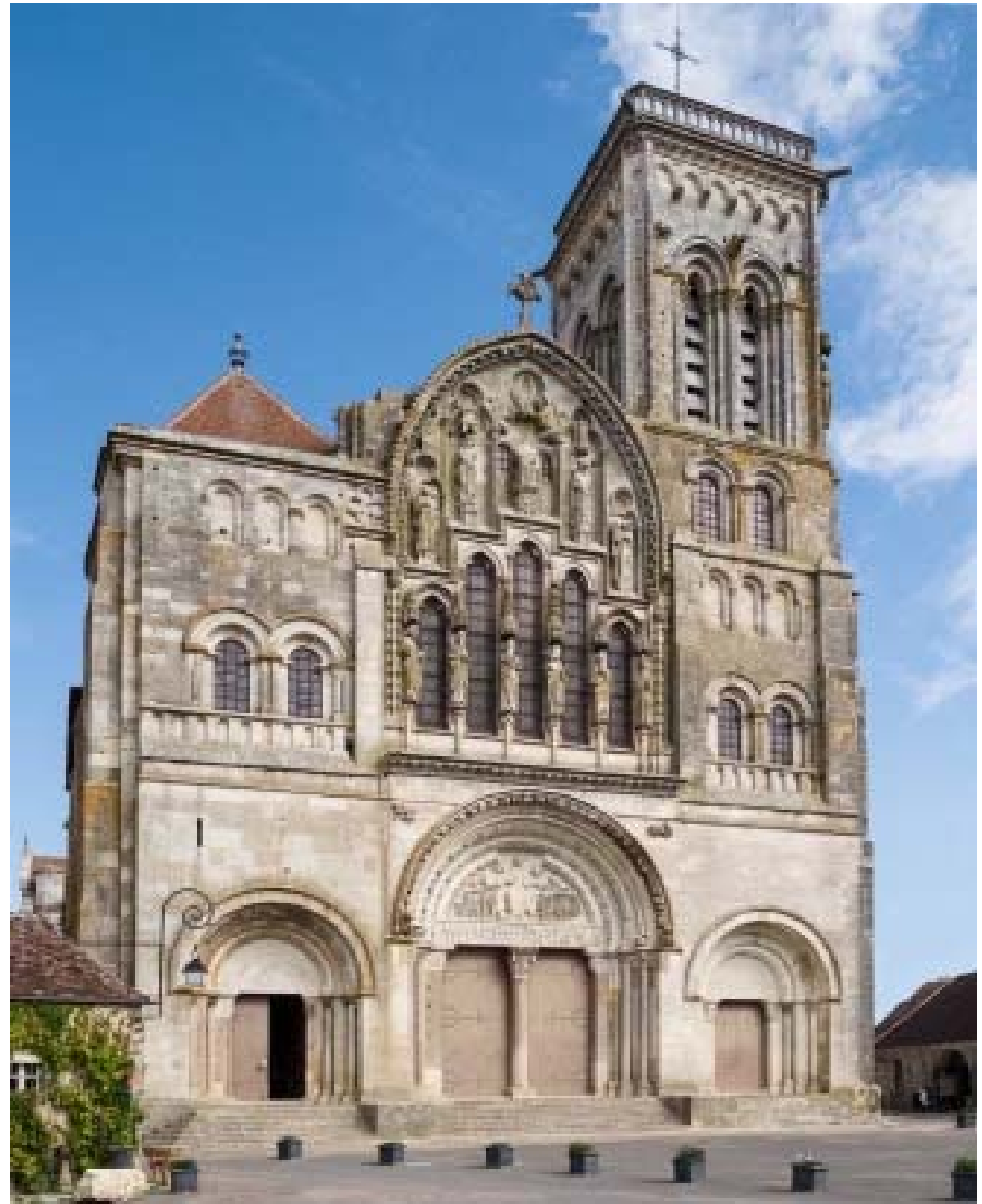
- Ricostruire gli archi rampanti della navata;
- Correggere l'inclinazione del tetto e le finestre riportandole ai livelli originari



Il portale fatto ri-scolpire da Viollet-le-Duc



Il portale di Vézelay, nel nartece della basilica, risalente al XII secolo



Nonostante questo restauro, sia per VLD tra le sue prime opere, egli riesce nel suo lavoro a contemperare al meglio tutte le esigenze che condizionano il percorso che ha delineato e scelto di eseguire. Sono poche le occasioni in cui è costretto a operare delle vere varianti rispetto al programma.

- VLD, essenziale nelle descrizioni, fornisce un quadro chiaro e una visione organica della chiesa e insieme dei problemi che rappresenta. Si comprende che uno degli obiettivi di VLD è quello di manifestare la propria capacità per confermare la fiducia che l'amministrazione centrale aveva riposto in lui.
- L'intervento alla chiesa della Madeleine a Vèzelay manifesta ancora un carattere di grande **prudenza** di rispetto per gli aspetti conservativi del restauro, le stratificazioni storiche, i valori archeologici e documentari.
- L'architetto per lui, «deve agire come un **chirurgo accorto ed esperto**, che tocca un organo solo dopo aver acquisito una completa conoscenza della sua funzione ed aver previsto le conseguenze immediate o future dell'operazione. Se agisce affidandosi al caso è meglio che si astenga. **È meglio lasciar morire un malato piuttosto che ucciderlo.**»

Fortificazioni di Carcassonne 1853-1879 sud della Francia

In seguito ai resoconti degli Ispettori sullo stato di conservazione di Carcassonne, la Commissione sceglie avviare un intervento di restauro, incaricando come restauratore Viollet-le-Duc.

Il complesso fortificato di Carcassonne risulta delimitato da due cerchie di mura:

- il perimetro esterno del XIII secolo che comprende 19 torri;
- quello interno del III-IV secolo che ne comprende 34.

La cittadella è in uno stato di rudere, le mura e le torri presentano gravi dissesti.

Alcune sono anche crollate; nelle mura esterne le case sono quasi addossate.



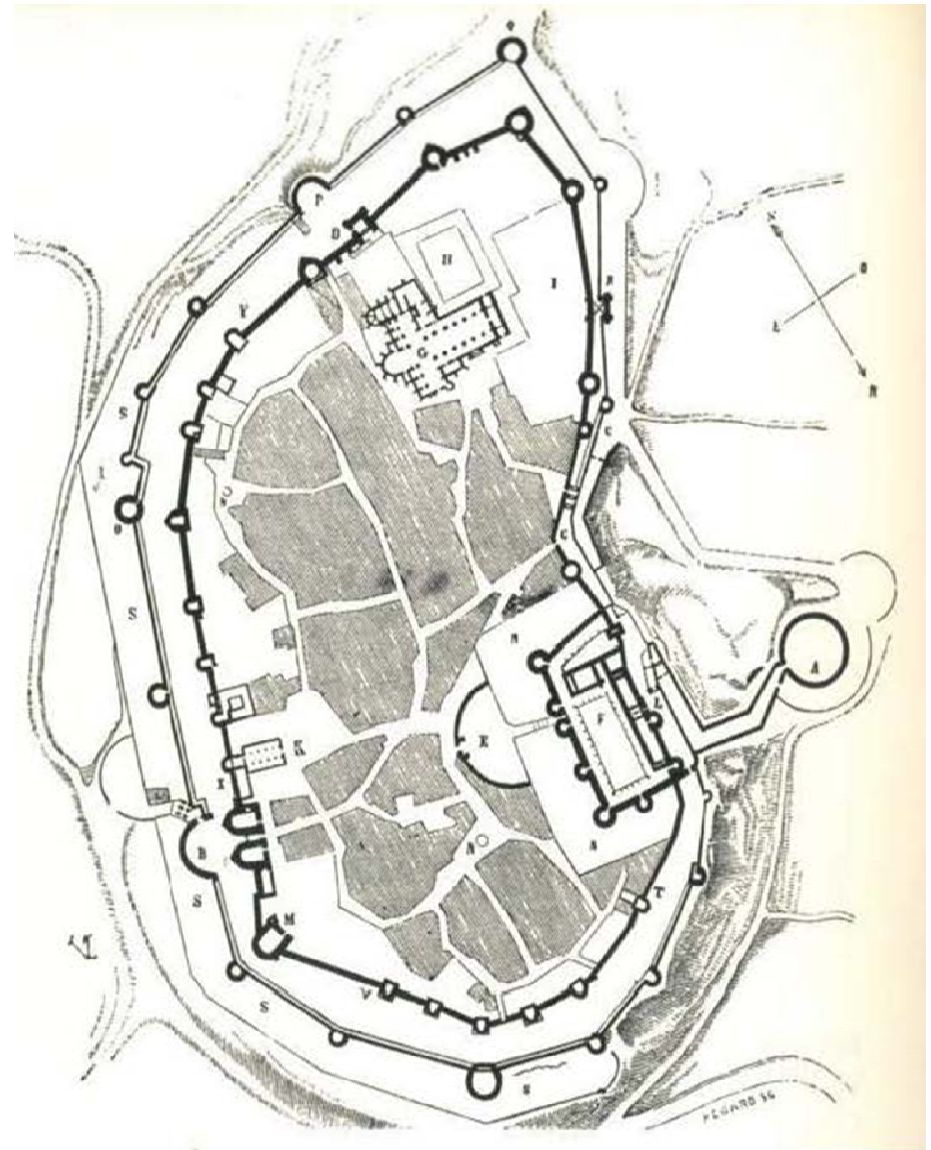
VLD, Carcassonne prima del restauro.

VLD documenta accuratamente lo stato di fatto, precisando le diverse epoche così da:

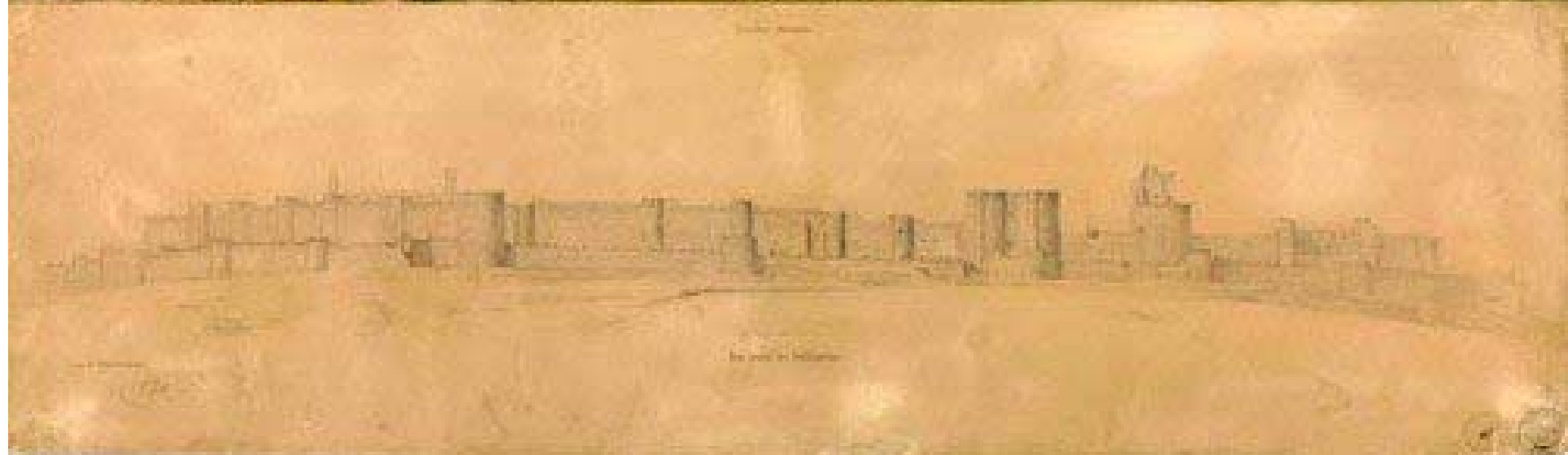
- sottolineare le differenze;
- evidenziarne le peculiarità.

L'intervento è mirato a sanare tutti i danni apportati dal tempo alla costruzione, cancellando le tracce del deterioramento. Successivamente, VLD riconduce l'intera città di Carcassone all'**unità di stile**:

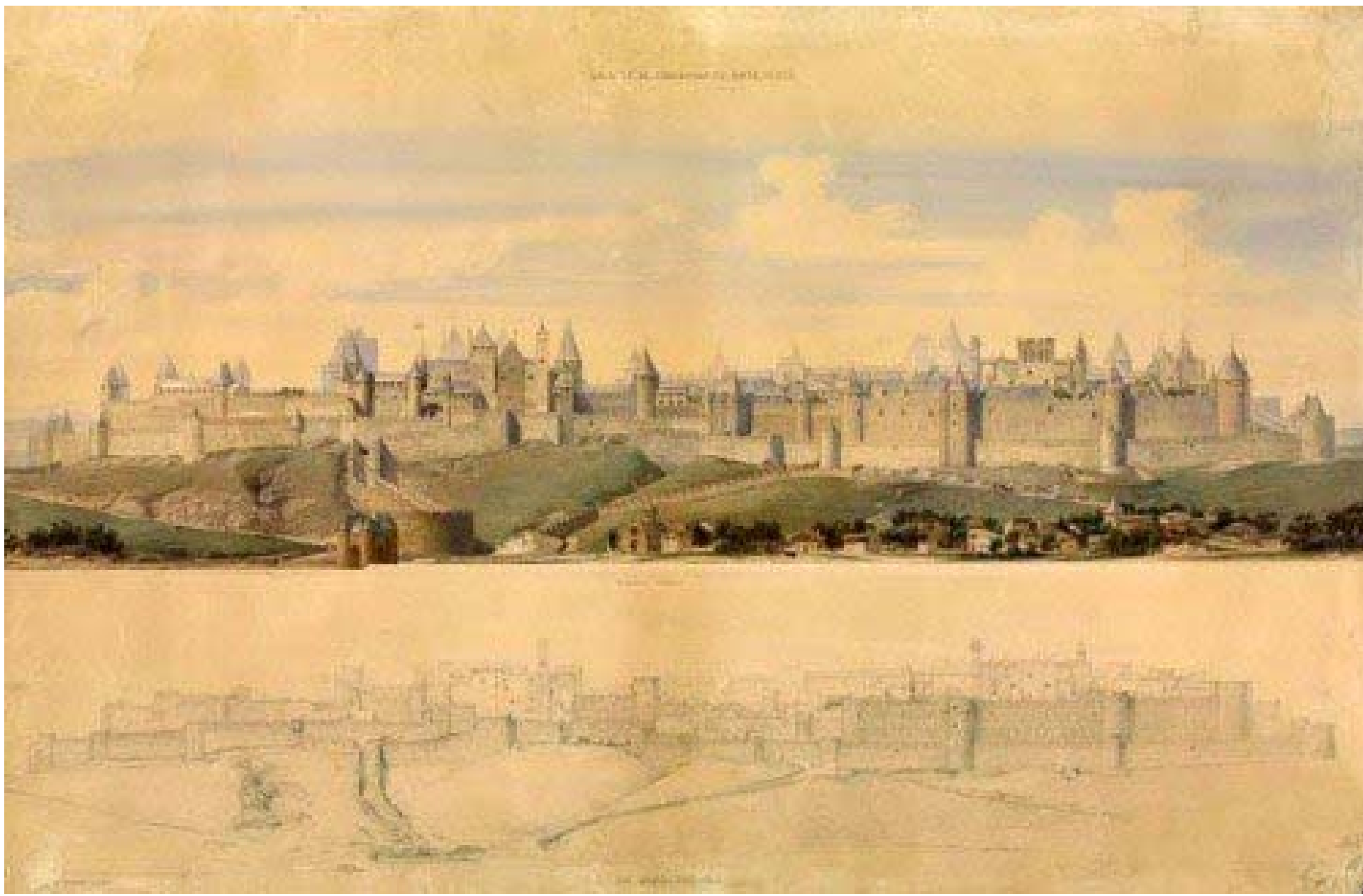
- Ripristina i merli,
- Reintegra le cortine murarie,
- Restaura le torri
- Crea, a loro copertura, dei tetti a sezione molto acuta.

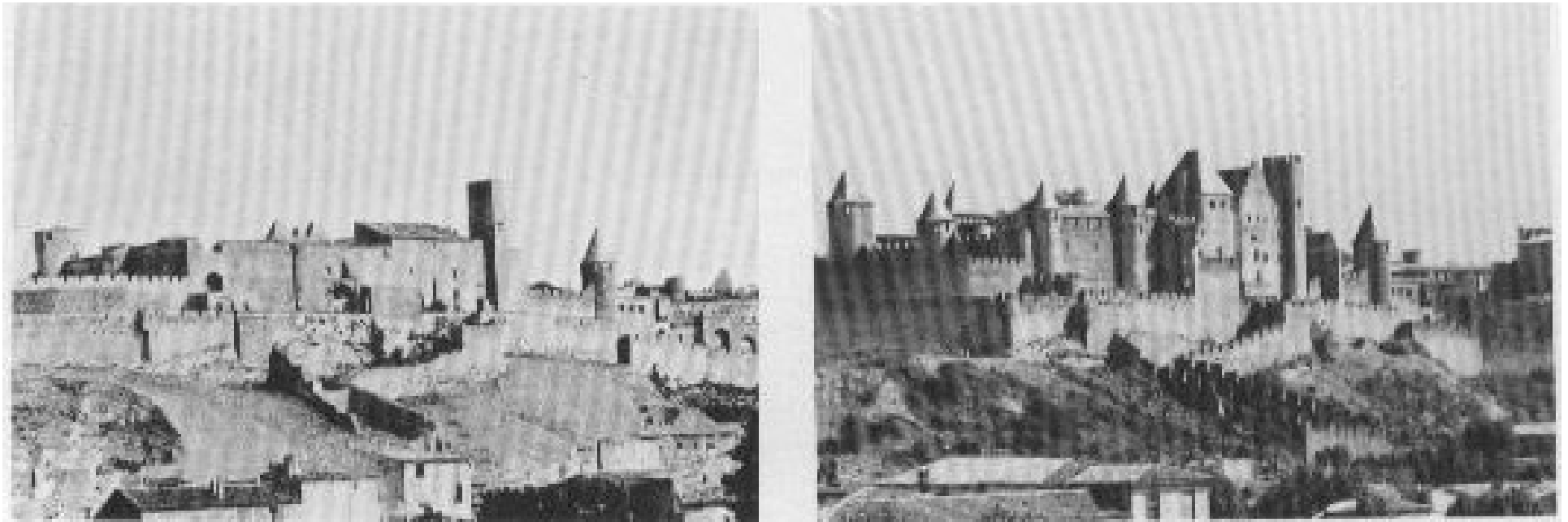


VLD, ricostruzione della cittadella di Carcassone: planimetria di fine '300.



LA CITTÀ DI BORGOGNATE, 1874





Confronto tra il prima e dopo il restauro di Viollet Le Duc













Carcassonne dal 1998 è stata dichiarata dall'**UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità**. A distanza di 20 anni, per celebrare questo anniversario, il *Centre des Monuments Nationaux* (istituzione pubblica del *Ministero della Cultura* francese, che gestisce le attività del castello e delle mura cittadine di Carcassonne) ha commissionato un'importante **opera temporanea di arte pubblica**.



Felice Varini - Arte pubblica a Carcassonne





